

MARKET INSIGHTS

FEBBRAIO 2020



LINEAPELLE
SERVIZIO ECONOMICO



PELLI

ITALIA – L'industria conciaria italiana è stimata aver chiuso il 2019 con un calo complessivo pari al 7,3% in valore della **produzione** e del 11,6% in termini di volume di metri quadri di pelli finite prodotte (-8,2% la variazione in kg per il segmento cuoio da suola).

I motivi dell'andamento al ribasso vanno primariamente ricercati nelle **forti incertezze** che hanno caratterizzato (e stanno caratterizzando tuttora) il quadro economico internazionale. In tale difficile contesto, alcuni segmenti di clientela, principalmente all'interno del settore calzaturiero e dell'automotive, hanno messo in atto pesanti politiche di contenimento dei costi, con rilevanti ripercussioni sui volumi ordinati. Risultati generalmente più soddisfacenti per le produzioni conciarie destinate alla pelletteria, ma scarso dinamismo su arredo e abbigliamento.

Se il trend di domanda è apparso molto variabile nel corso dell'anno, il dettaglio geografico dei **dati di vendita** segna un ribasso medio sul mercato interno leggermente meno intenso (-3,9%) rispetto a quanto registrato sul fronte estero (che continua ad assorbire oltre il 75% della produzione italiana di pelli).

Le **esportazioni** di settore, destinate ogni anno a circa 120 Paesi, risultano infatti complessivamente diminuite dell'8,2% in valore ed i risultati sui principali Paesi esteri di destinazione mostrano rare eccezioni al quadro negativo generale. L'area cinese (Cina più Hong Kong) si conferma essere il primo approdo internazionale delle pelli italiane, con una quota pari all'11% del totale export, ma il valore di tali flussi durante l'anno passato è risultato in calo del 23%. In decremento a doppia cifra anche Romania (-16%), Spagna (-12%), Germania (-12%), Polonia (-18%), Slovacchi (-14%) e Ungheria (-21%), con cali più contenuti su Francia (-2%), USA (-5%), Portogallo (-7%), Regno Unito (-4%), Tunisia (-3%), Corea del Sud (-2%) e Bulgaria (-7%). Le sopraccitate eccezioni sono Vietnam (+2%), Serbia (+11%), Repubblica Ceca (+14%) e India (+17%), oltre alla sostanziale stabilità registrata su Albania, Slovenia e Turchia.

La difficoltà congiunturale non ha risparmiato nessuno dei principali **segmenti di produzione** per origine animale, con variazioni abbastanza uniformi in termini di fatturato. Sul fronte dei volumi, invece, la produzione di pelli bovine (sia piccole che medio grandi) ha mostrato ribassi leggermente più contenuti rispetto al dato complessivo settoriale.

ALTRI PAESI – La panoramica 2019 è negativa anche per tutti gli altri principali Paesi produttori di **pelli bovine**, con cali anche a doppia cifra sia in Europa (Austria, Germania, Polonia, Olanda) che fuori (Brasile, Cina, India, Argentina, Pakistan). Le uniche eccezioni, in lieve accenno positivo, sono Francia, Turchia e, per i soli vitelli, anche la Spagna. Anche il **segmento ovicaprino** registra ribassi diffusi, ad esclusione dell'industria spagnola (stabile) e di quella turca (leggero rialzo).

ACCESSORI COMPONENTI SINTETICI

TESSUTI, SINTETICI E SUCCEDANEI DELLA PELLE – Il 2019 chiude con risultati in contrazione per il comparto, che sconta le perdite, particolarmente accentuate nell'ultimo trimestre dello scorso anno, di tutti i principali produttori (-4% la media europea), in particolare tedeschi (-10%) e italiani (-3%).

Le maggiori criticità interessano il **sintetico** e i **tessuti di fibre sintetiche e artificiali**. In flessione, sebbene più leggera, anche per il rigenerato di fibre di cuoio.

ACCESSORI E COMPONENTI – Piatta la conclusione 2019 per il settore, con la media UE che chiude in stabilità a fine anno rispetto al 2018. Pesa la performance negativa degli italiani (-4%) e la debolezza dei tedeschi (in stabilità negativa dopo un ultimo trimestre 2019 particolarmente negativo); positivo invece l'andamento dei francesi (+5%) nonostante un rallentamento verso il finale dell'anno. Lo spaccato per segmenti premia ancora una volta le **minuterie metalliche**, male al contrario **parti per calzature ed altri accessori**.

MANIFATTURA

CALZATURA – Per la **calzatura italiana** il 2019 si conferma un anno a luci e ombre: il deciso incremento delle esportazioni in valore (+7%), trainato dal segmento lusso, è controbilanciato da un calo in termini di volumi prodotti (-3%). Tra i **rimanenti produttori UE**, Francia, Germania e Regno Unito chiudono l'anno con aumenti tra il 7 e il 9%, mentre si confermano le difficoltà della penisola iberica (Spagna +1%, cali in Portogallo). Le delocalizzazioni evidenziano una dinamica differenziata: crescono Bulgaria e Repubblica Ceca, in calo Romania e Slovacchia. In **Asia**, la Cina registra cali diffusi e il Vietnam cresce a doppia cifra. Bilancio positivo per India e Turchia. Nelle Americhe, lieve flessione in valore per le esportazioni brasiliane, incrementi per il Messico.

PELLETTERIA – Decisamente positiva la chiusura 2019 per la **pelletteria italiana**, sostenuta dalle esportazioni in rialzo del 26%, sebbene permanga un dualismo di fondo (lusso trainante per il valore, ma volumi stabili). Nel **resto d'Europa**, si conferma una crescita diffusa, con particolare vivacità in Francia, Gran Bretagna e Regno Unito (rialzi a doppia cifra, tra il 10% e il 20%). Marginale flessione per la Germania, più significativa per il Portogallo. In **Asia**, dinamica discendente per le esportazioni cinesi, ma crescono India e Pakistan. Rialzi moderati per la Turchia.

ABBIGLIAMENTO – I confezionisti **italiani** di abbigliamento in pelle chiudono il 2019 con risultati non brillanti, ma in generale tenuta nel confronto anno su anno (-0,4%). Nel **resto d'Europa**, complessivamente in attivo, spiccano le performance positive di Francia e Spagna (entrambe in rialzo del 10%), seguiti da Polonia e Gran Bretagna, con rialzi più moderati. In **Asia**, ribassi a doppia cifra per l'export cinese, seguito da quello indiano e turco, che registrano perdite più limitate. Marginali ribassi per il Pakistan, dinamica ancora positiva per il Vietnam.

IMBOTTITO – Il 2019 per l'**arredamento imbottito** italiano, registra un bilancio complessivamente in attivo anche se solo di 1 punto percentuale. Nel complesso, il resto d'Europa, mostra un risultato solo lievemente migliore.

Sul fronte dell'**automotive**, per l'Italia il 2019 è stato un anno a doppia velocità e ha chiuso in sostanziale stabilità rispetto al 2018. In Europa risultati complessivamente migliori, grazie a Germania e Francia (+5% e +2%) che compensano Gran Bretagna e Spagna (-2% e -5%). Cali generalizzati in Nord America.

BRAND LUSO – Nonostante il contesto geopolitico incerto, il 2019 si è concluso con risultati ampiamente positivi per i maggiori brand della moda lusso europei. Non mancano eccezioni a questo trend, sebbene circoscritte. Le aspettative per il 2020, escludendo un eventuale peggioramento della situazione congiunturale, si confermano cautamente ottimiste. La crescita organica di fatturato della divisione moda e pelletteria (+17% sul corrispettivo 2018 a tassi costanti) spinge i ricavi di **LVMH** (+10% nel 2019). Eccezionali le performance di Louis Vuitton, Christian Dior e Loewe. Forti progressi per Loro Piana, Rimowa e Berluti. Ottimo l'andamento delle vendite in Asia ed Europa (entrambi i mercati in rialzo a due cifre). Bene anche Giappone e Stati Uniti. Ricavi consolidati in rialzo del 13% (crescita organica 2019 rispetto all'anno precedente) per i francesi di **Kering**. Forti incrementi per Gucci (+13%), Yves Saint Laurent (+14%), e i brand minori del gruppo (+18%), grazie soprattutto all'eccellente performance di Balenciaga e Alexander McQueen. Prosegue il recupero di Bottega Veneta (+2%) sulla spinta della forte crescita registrata nell'ultimo trimestre 2019. Fatturato in calo del 4% (tassi costanti) per il gruppo **Tod's** nel 2019, nonostante una leggera ripresa nel quarto trimestre dello scorso anno. Pesano le perdite dei marchi Tod's (-9%), Hogan (-5%) e Fay (-8%). Prosegue in forte rialzo invece Roger Vivier (+14%). L'analisi per categoria merceologica riporta ribassi generalizzati sia per le calzature (-3%) che per pelletteria e accessori (-7%). Lieve crescita delle vendite per **Ferragamo** nel 2019 (+1% sul 2018, a tassi costanti). I ricavi per merceologia mostrano un aumento sia nelle calzature che nelle borse e accessori in pelle pari al 3% (tassi costanti). Buona la tenuta del primo mercato di riferimento del gruppo: area Asia Pacifico (+1% tassi costanti).



INQUADRA il QR e SCARICA il
Rapporto di Sostenibilità 2019
dell'Industria Conciaria Italiana

